

TENERE INSIEME
LE DIVERSITÀ
PER PROMUOVERE
LE POTENZIALITÀ



Consorzio Pan
servizi per l'infanzia

QUADERNO VI

Coordinamento generale e Direzione scientifica

Aldo Fortunati *Comitato Tecnico Scientifico*

Coordinamento esecutivo

Lucia Lastrucci *Responsabile Operativo PAN*

Selezione e raccolta coordinata dei materiali

- *Consorzio Nazionale CGM*

- *Consorzio Nazionale Con.Opera*

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi *ComunicoDesign.com*

Stampa

Litografia IP srls, Firenze

Stampato in Italia - Printed in Italy

© Copyright 2024 Consorzio Pan

Le fotografie che illustrano il volume sono state gentilmente fornite dalle realtà che hanno curato la redazione dei contributi raccolti nel volume.

TENERE INSIEME

LE DIVERSITÀ

PER PROMUOVERE

LE POTENZIALITÀ



Sommario



Presentazione

06 Presentazione
di Lucia Lastrucci

Saggio introduttivo

10 L'inclusione come prospettiva naturale
nei servizi educativi per l'infanzia
di Aldo Fortunati

Contributi generali

16 L'inclusione nativa.
Educare alla diversità nei servizi all'infanzia
Consorzio CGM, Simona Taraschi

20 Tenere insieme le diversità
per promuovere le potenzialità
Consorzio Con.Opera, Luisa Antognoli

Esperienze

Consorzio Nazionale CGM

- 24 La Già 23 – scuola di inclusione
Spazio Aperto Servizi Scuole Impresa Sociale
- 28 Green4vip
Consorzio Co&So e Cooperativa L'Abbaino
- 34 Scommettiamo Sui Giovani
Cooperativa sociale La Coccinella
- 40 Guardare Oltre
Consorzio La Rada

Consorzio Nazionale Con.Opera

- 44 Estate Insieme
Cooperativa sociale Il Cortile
- 48 All Together
Cooperativa Età Insieme
- 52 Viaggiare Intorno Al Mondo
Cooperativa sociale Sant'Agostino
- 56 Open mind
Istituto San Giuseppe



PRESENTAZIONE

Presentazione

Consorzio Pan, Lucia Lastrucci

Pan – Servizi per l’infanzia, è un Consorzio senza fini di lucro, nato nel 2004 dalla sinergia delle più grandi Reti d’imprenditoria sociale, il Consorzio nazionale CGM ed il Consorzio nazionale Con.Opera, ed Intesa Sanpaolo.

Le cinque finalità principali che il Consorzio persegue sono:

- Sviluppo e promozione su tutto il territorio nazionale di servizi per l’infanzia in forma non profit
- Sostegno della qualità dei servizi all’infanzia, anche grazie al Manuale di Qualità PAN, depositato presso la Comunità Europea (Marchio collettivo nazionale n°4132072)
- Realizzazione e promozione delle attività di ricerca
- Diffusione di una cultura educativa e sulla qualità dell’educazione per la prima infanzia

• Promozione di politiche sostenibili

La Cornice della Nostra esperienza, infatti è:

- L’Impresa sociale Non profit quale strumento efficace, efficiente e coerente con la natura del Bene Comune dei servizi all’infanzia
- La Centralità del bambino, della famiglia e della comunità territoriale
- Qualità dei servizi
- Utilizzo di un dispositivo di autovalutazione e valutazione a garanzia della Qualità del servizio
- Ricerca costante di forme gestionali e pedagogiche che mantengano il rapporto qualità\accessibilità del servizio al suo miglior equilibrio

I risultati raggiunti in oltre 20 anni di attività, sono importanti. Abbiamo affiliato 490 servizi all'infanzia con quasi 15.000 posti e quasi 3.600 addetti, di cui circa 155 sono nati con la collaborazione del Consorzio, rispondendo alle richieste delle famiglie con circa 4.500 nuovi posti nido e assumendo più di 1.000 nuovi addetti.

Abbiamo organizzato diversi Eventi Pubblici, progetti formativi, realizzato e pubblicato diverse ricerche e, nel 2014, abbiamo fatto nascere la collana dei Quaderni Tematici.

Il primo numero è stato dedicato *al ruolo della famiglia nei servizi per l'infanzia*, al quale sono seguiti, nel 2015\2016, il quaderno dedicato al tema *dello Spazio*, nel 2017 quello *sulla Documentazione*, nel 2019 il quarto Quaderno, dedicato al *Nuovo Orizzonte dello 0-6*.

Con l'arrivo della Pandemia, molte attività si sono congelate, compreso ovviamente i servizi all'infanzia.

Sono stati anni difficili, che però hanno visto il Terzo Settore mettere in campo una fortissima capacità di Resilienza. Per questo, il Quinto Quaderno, uscito solo nel 2022, è stato dedicato al tema *della Opportunità*, volendo evidenziare come i nostri servizi, siano riusciti a cogliere anche le Potenzialità e non solo i limiti, di questo momento storico.

Nel 2023 quindi, cercando di cogliere anche il senso di un percorso ormai decennale, che ha cambiato i servizi dentro e fuori, così come la società, abbiamo deciso di dedicare il Sesto Quaderno alla *diversità*, a quei progetti che hanno saputo *tenere insieme le diversità per promuovere e potenzialità*.

SAGGIO

INTRODUTTIVO

L'inclusione come prospettiva naturale nei servizi educativi per l'infanzia

*di Aldo Fortunati*¹

Le istituzioni educative hanno da sempre la caratterizzazione di rappresentare luoghi e contesti di relazione ed esperienza vocati alla prospettiva dell'inclusione, e innanzitutto dal momento che si propongono come contesti orientati ad una forma di accoglienza tendenzialmente universalistica e tale da ricomprendere, senza limiti di alcun genere, le diversità che compongono il quadro della nostra convivenza sociale e civile.

Lo sono dunque per questo nel caso delle istituzioni che accompagnano il percorso dell'istruzione dell'obbligo perché affermano nei fatti (o almeno dovrebbero farlo) il principio che a ognuno deve essere offerta la stessa possibilità di esprimere e sviluppare le proprie potenzialità e il proprio talento, indipendentemente dalla posizione di partenza legata alla condizione della propria famiglia di origine.

E proprio il carattere obbligatorio – e dunque se vogliamo coercitivo – della prospettiva assunta si orienta naturalmente – e necessariamente – verso la prospettiva universalistica: nessuno deve sfuggire.

Interessante notare – a questo proposito – come, nell'esperienza italiana, la prospettiva di "tenere insieme le diversità", che ispira questo quaderno di documentazione, si apre, in modo anticipatorio e fino ad oggi inedito in un quadro internazionale di comparazione, alla stessa prospettiva di inclusione delle diversità legate alla dimensione fisica e psicologica, in passato trattate come differenze meritevoli e necessitanti di luoghi speciali di accoglienza, diversi da quelli destinati alle persone

¹ Componente Comitato scientifico PAN

cosiddette normali².

Resta semmai da riflettere sul fatto che l'incompleta o contraddittoria applicazione della normativa cui qui ci si riferisce deriva spesso proprio dal fatto che la si attua tradendo la sua prospettiva maestra che è per l'appunto quella di "tenere insieme le diversità", e questo sia nel caso in cui si consideri "dedicato" al singolo e non al gruppo il personale di sostegno attribuito alla situazione, sia quando si ricorra a sussidi e spazi speciali per accogliere il "caso", con l'inevitabile e deprecabile conseguenza di tenerlo a distanza dal resto del gruppo.

² La Legge del 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge Quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" raccoglie ed integra gli interventi legislativi inerenti il tema, divenendo il punto di riferimento normativo dell'integrazione scolastica e sociale delle persone con disabilità.

Se a questo punto pensiamo al nido e agli altri servizi e istituzioni educative che riguardano l'infanzia da 0 a 6 anni, dobbiamo innanzitutto rimarcare come molto positivo il fatto che si sia assunto ormai da tempo la prospettiva di promuovere una generalizzazione dell'offerta tale da impedire in radice la discriminazione in base al retroterra di origine familiare e sociale.

La recente riforma dello 0-6³, sebbene in un percorso attuativo caratterizzato da una notevole dose di progressività, si fonda infatti proprio sul presupposto che *"Alle bambine e ai bambini, dalla nascita fino ai sei anni, per sviluppare potenzialità*

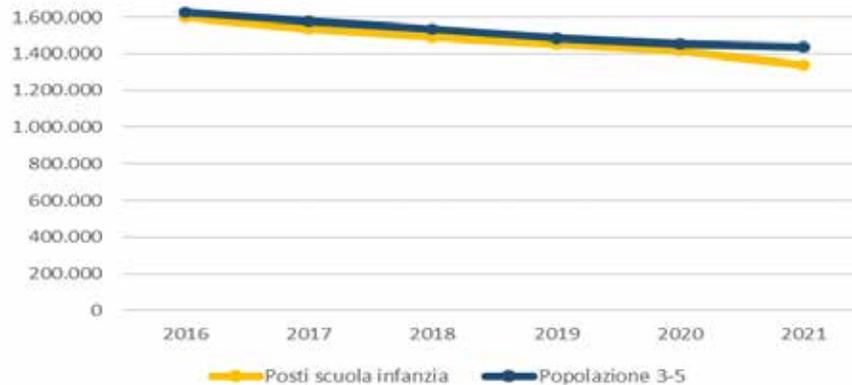
³ Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107

di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo, sono garantite pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali”.

A questo proposito sarà interessante capire meglio la relazione che intercorre fra il livello di diffusione dell’offerta e la sua capacità effettiva di essere non discriminatoria e inclusiva.

Nel caso della scuola dell’infanzia, ad esempio, i dati degli ultimi anni segnalano che la sua generalizzazione è ormai consolidata in percentuali di copertura prossime al 100% (vedi figura 1).

Figura 1
Andamento popolazione 3-5 anni e posti nella scuola dell’infanzia.
Anni 2016-2021.
Fonte: Istat

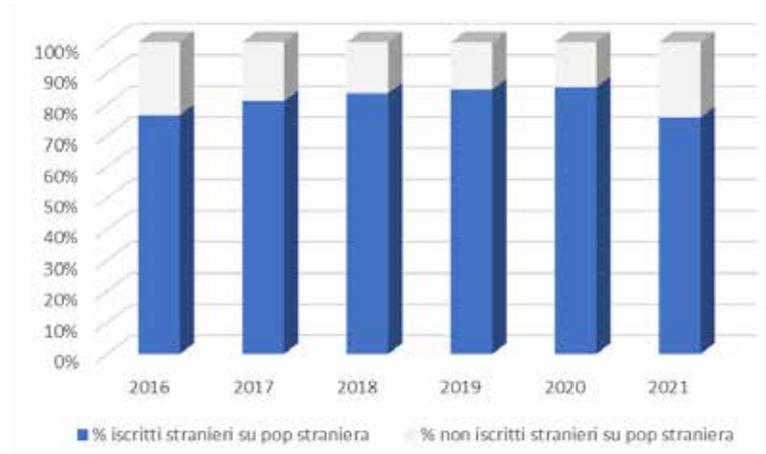


Quando poi ci si interroga sul fatto che la vetta del 100% non viene raggiunta sebbene l'offerta si confronti con una domanda che decresce ormai da più di venti anni, si potrà rilevare (vedi figura 2) che la causa di ciò riguarda soprattutto, oltre al fatto che trattandosi di scuole non obbligatorie alcune famiglie legittimamente decidono di non farle

frequentare ai propri figli, il ritardo nell'adesione alla proposta mostrato dalla popolazione straniera rispetto a quella italiana, un tema che proprio nella prospettiva inclusiva meriterebbe rinnovati sforzi nella promozione delle opportunità proprio nei confronti delle famiglie straniere.

Figura 2

Percentuale di iscritti stranieri alla scuola dell'infanzia sulla popolazione straniera di 3-5 anni. Anni 2016-2021.
Fonte: Istat



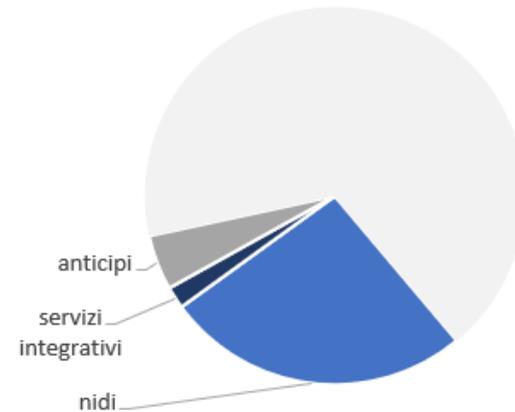
Più complesso il caso dei nidi e dei servizi educativi per la prima infanzia, in cui la dinamica di diffusione discrimina ancora in modo molto rilevante bambine e bambini residenti in diverse aree territoriali del Paese e, più in generale, individua comunque una percentuale prevalente di bambini che non accedono alle opportunità: 1 bambino su 4 accede a un nido, 1 bambino su 50 accede a un servizio integrativo, 1 bambino su 22 accede anticipatamente alla scuola dell'infanzia (vedi figura 3).

Figura 3

Tassi di copertura dei servizi educativi per ogni 100 bambini 0-2 anni. Anno 2021.

Fonte: Istat

Si tratta di un caso in cui, tipicamente, la dimensione quantitativa del fenomeno ne determina la qualità, in particolare quando si consideri che la scarsa e diseguale diffusione dei nidi tende a discriminare in almeno due possibili (e fra di loro contraddittorie) prospettive:



- vuoi in termini di propensione all'accoglienza di "casi sociali" (molti regolamenti per l'accesso privilegiano – giustamente – questo aspetto) con la conseguenza di concentrare nel servizio fasce meno fortunate della popolazione;
- vuoi, all'opposto, lasciando al margine dell'accesso fasce di popolazione meno favorite nel livello socioeconomico e dell'istruzione e dunque proprio per questo meno avvertite e consapevoli delle opportunità presenti nella loro area di residenza.

Quando parliamo di nidi e servizi educativi per l'infanzia – tuttavia – non bisogna dimenticare che si tratta di opportunità educative che intervengono nei famosi "primi mille giorni", che rappresentano il periodo elettivo per intervenire e contrastare la prospettiva della riproduzione intergenerazionale delle disuguaglianze.

Motivo in più per cogliere l'importanza di sviluppare il sistema delle opportunità educative sia in una prospettiva quantitativa, che con un investimento sulla sua qualità e accessibilità, temi questi che – non sarà inopportuno ricordare – sono stati un fondamento per la nascita di PAN.

Ma al di là di queste considerazioni generali, la prospettiva dell'inclusione si può applicare e sviluppare lungo una serie di linee operative di lavoro, sempre con il riferimento a riconoscere e valorizzare – non appiattare o peggio escludere – le differenze, che sono tali – ad esempio – sul piano delle competenze e abilità psicologiche e fisiche, come sul piano delle diversità di genere, come sul piano delle specificità culturali e socio-economiche. I contributi offerti dalle imprese sociali che rientrano nella rete dei nidi e delle scuole dell'infanzia del progetto PAN rappresentano anche in questo caso un patrimonio e un esempio, e così infine una buona suggestione per proseguire nell'affermazione di buone politiche a favore dei diritti dei bambini e dell'equità sociale.

La prospettiva dei servizi educativi per l'infanzia può infatti essere quella di intervenire precocemente – o, in modo auspicabile, preventivamente – per promuovere un modello di comunità sociale accogliente, capace di riconoscere e valorizzare le differenze, partendo dalle competenze e potenzialità che ogni persona può mettere in gioco a beneficio della propria realizzazione e del benessere sociale in generale.



CONTRIBUTI

GENERALI

DALLE RETI

L'inclusione nativa. Educare alla diversità nei servizi all'infanzia

Consorzio CGM, Simona Taraschi

Il tema dell'inclusione e della valorizzazione delle diversità nei servizi educativi, negli ultimi anni, possiamo considerarlo sempre di più, non tanto un'attenzione particolare di questi servizi, quanto piuttosto una "postura" connaturata nella natura stessa dei servizi.

Nella maggior parte dei servizi educativi della rete CGM risulta naturale porre l'attenzione ad offrire pari opportunità di apprendimento in una scuola caratterizzata dalla presenza di una forte componente multiculturale di bambini e famiglie attraverso l'utilizzo di un mediatore culturale che diventa parte integrante del programma scolastico o la possibilità di usufruire di screening specialistici contigui al contesto di apprendimento per favorire la conciliazione dei tempi di spostamento per le famiglie (cfr. cooperativa Spazio Aperto Servizi di

Milano con la scuola Giò23) o ancora mescolare cultura e tradizioni diverse nei momenti ricreativi e di festa organizzati per le famiglie provenienti da mondi lontani con l'obiettivo di facilitare l'integrazione delle famiglie straniere, da una parte, e l'accoglienza da parte della comunità locale, dall'altra (cfr. consorzio La Rada con il servizio educativo Spazio Aperto del Comune di Ogliastro Cilento in provincia di Salerno).

Inclusione e attenzione alle diversità significa anche occuparsi della relazione mamma-bambino nelle famiglie vulnerabili. Instaurare relazioni solide nei primi 1000 giorni di vita del bambino con figure diversificate (figure educative, ostetriche, psicologiche...) significa provare a mettere basi, possibilmente solide, nelle famiglie in cui il ruolo genitoriale non è sempre scontato, guidando e

rassicurando le neo mamme senza giudicarle (cfr. cooperativa La Coccinella di Trento con il progetto Scommettiamo sui giovani). Avere a che fare con la disabilità, nella rete CGM, significa anche mettersi in gioco con progettualità nuove, come hanno fatto il consorzio Co&So e la cooperativa L'Abbaino di Firenze che, grazie al progetto GREEN4VIP, hanno sperimentato percorsi educativi da 0 a 11 anni nella loro scuola paritaria (scuola Sacro Cuore di Poggio a Caiano in provincia di Firenze), che accompagna bambini e bambine con disabilità visiva e le loro famiglie per gran parte del loro percorso di crescita, investendo sulla formazione degli insegnanti. L'inclusione, di qualunque tipo e natura, fa parte delle attenzioni che il personale educativo pone nei confronti di qualunque bambino o bambina; rappresenta il modo stesso di fare i servizi.

All'interno dei diversi servizi educativi ogni piccolo utente viene valorizzato per le proprie caratteristiche e potenzialità e il personale educativo è "allenato" a trovare tempi e modi per far esprimere i talenti di ognuno focalizzandosi sul benessere del singolo e del gruppo. Nell'ultimo periodo il tema della diversità e dell'inclusione sta rappresentando un leit motiv molto diffuso sia nelle aziende profit che nelle imprese sociali e negli Enti del Terzo Settore che chiamano enti esterni a "certificare" la loro rispondenza a specifici standard e indicatori. Nei servizi educativi le pratiche di inclusione e di attenzione alle diversità, alla valorizzazione delle potenzialità di tutti i bambini e le bambine è un processo naturale che sollecita il personale educativo a modificare la programmazione

pedagogica, la riprogettazione degli spazi, la riformulazione dei contesti che devono accogliere ed includere tutti e all'interno dei quali, ognuno deve trovare il proprio benessere in armonia con il gruppo. Questo, per noi, significa porre attenzione alla diversity&inclusion partendo dai bisogni e dal benessere dei bambini e delle bambine.

Le **parole chiave** che rendono possibile tutto questo sono:

- **Formazione.** Il personale educativo è continuamente sollecitato ad aggiornarsi e ad approfondire aspetti nuovi dell'educazione o modalità di gestire situazioni di vulnerabilità di bambini e famiglie per riconoscerne potenzialità e limiti, favorendo il benessere nella crescita.
- **Scambio e confronto.** La rete nazionale di imprese sociali educative all'interno di PAN e di

CGM permette occasioni di scambio e di crescita collettiva perché le soluzioni o le strade percorse da un servizio per risolvere questioni che hanno a che fare con l'inclusione o l'integrazione, diventano risorse utili per tutta la rete. I successi e le acquisizioni spesso diventano patrimonio comune e terreno da cui ripartire per trovare nuove vie, nuove alchimie per nuove sfide.

- **Rete territoriale e multidisciplinarietà.** Da anni i servizi educativi costruiscono nelle proprie comunità, articolate reti territoriali di supporto. Gli interventi multidisciplinari, laddove si riscontrano questioni inerenti l'inclusione, la fragilità, la vulnerabilità o altri disagi, prevedono sempre più spesso il coordinamento tra figure di professionisti diversi all'interno della propria rete territoriale per assicurare risultati più profondi sui bambini e le

loro famiglie e, di conseguenza, notevolmente più efficaci rispetto a singoli interventi specialistici che si focalizzano solo su un aspetto perdendo di vista, talvolta, il benessere generale.

Sono queste le "carte vincenti" che i servizi educativi hanno a disposizione per affrontare la sfida dell'inclusione. Non è semplice, ci rendiamo conto, ma d'altronde è complesso il ruolo a cui le imprese sociali sono chiamate a rispondere.

Grazie alle cooperative del Consorzio Nazionale CGM, che hanno collaborato alla ricerca, mettendo a disposizione contributi, tempo e professionalità.

Tenere insieme le diversità per promuovere le potenzialità

Consorzio Con.Opera, Luisa Antognoli

I bambini sono a prescindere inclusivi, perché non vivono e non sono ancora intrisi di tutti gli stereotipi degli adulti!

Non hanno problemi a giocare: con un bambino disabile, una bambina dalla pelle diversa, con un adulto, oppure ad ascoltare i racconti di un anziano. Per il bambino l'importante è essere accolto e stare bene con l'altro! Nei servizi all'infanzia includere sembra meno complicato che nel resto della società, perché se si osservano i bambini si impara da loro la capacità di tenere insieme. Non importa chi sei, da dove vieni, importa che tu stia con me, che tu giochi con me!!

Le differenze di genere, di aspetto, di colore, d'età, per i bambini non sono una difficoltà ma anzi, una risorsa che permette loro di relazionarsi, di entrare in relazione con...

Il lavoro da fare allora per gli adulti è cercare di rendere presente a tutti, quello che i bambini insegnano. Come? Creando contesti in grado di accogliere prima di tutto l'altro per come è, nella propria unicità, nella propria specificità e specialità, nella bellezza di ciascuno così come ognuno è senza avere la pretesa di cambiarlo!

Con la consapevolezza che chi si ha di fronte, adulto o bambino che sia è portatore di grandi opportunità per ciascuno.

I bambini per diventare grandi, hanno sempre più bisogno di essere i protagonisti della loro strada ed il sentiero è quello di una convocazione personale: l'incontro con l'altro che concorre alla scoperta di se', rendendo ciascuno consapevole dell'angolatura preziosa e unica da cui ogni uomo guarda e conosce il mondo: la convocazione ad essere pienamente se

stessi; la cura per ciò che si è chiamati a compiere sia per gli adulti sia per i bambini, avviene all'interno di una incessante dinamica di reciprocità, in una dimensione comunitaria sempre ricercata. Accoglienza ed inclusione per i servizi educativi di Conopera sono alla base di un approccio educativo che rispetta ogni individuo, promuovendo lo sviluppo cognitivo, emotivo, e relazionale dei bambini in contesti pensati e progettati per favorire il benessere e la qualità dei tempi, dei ritmi che scandiscono il quotidiano.

Ognuno di noi è unico, ma per sorprendere le differenze in ciascuno e consapevoli dell'unicità di ciascuno occorre aprirsi all'incontro con l'altro, con ciò che è diverso e per noi inusuale e ignoto. Scoprire le differenze è un passaggio fondamentale nello sviluppo dell'individuo ed è nel riconoscere questo che nasce nel tempo l'identità di ciascuno e la possibilità di relazionarsi con l'altro in modo realistico, non violento, permettendo di sperimentare un'abitudine a convivere nella varietà che è la base per una precoce educazione alla convivenza pacifica, rispettosa e tollerante per tutto ciò che è diverso.

Considerare gli asili nido e le scuole dell'infanzia i servizi educativi ambienti di accoglienza, inclusione ed apprendimento significa valorizzare nello specifico la formazione degli insegnanti, del personale di servizio, per essere in grado di sostenere le famiglie, nucleo depositario delle scelte ultime che riguardano l'educazione e la crescita del bambino, proponendosi in uno scambio e in una collaborazione che tracci un unico percorso all'interno del quale il bambino si senta sostenuto, protetto e libero.

Come ci ricorda Mannocchi su LA STAMPA, che alla domanda al figlio di 5 anni: "Oggi hai giocato con il nuovo compagno di colore? la risposta ricevuta è stata: 'chi mamma? Il mio amico con la felpa rossa?'

Un vivo ringraziamento va alle Cooperative ed ai servizi del Consorzio Nazionale Con.Opera che hanno partecipato a questa ricerca, per i materiali, il tempo e la professionalità offerti.



LE

ESPERIENZE

DAI SERVIZI

La Giò 23 scuola di inclusione

Denominazione Coop
**Spazio Aperto Servizi Scuole
Impresa Sociale**
Denominazione del servizio
**La Giò 23 - scuola paritaria
dell'infanzia e primaria
Giovanni XXIII**
Sede del servizio
Milano

SAS Scuole, impresa sociale, costituita in pieno lockdown, nasce dalla volontà della **cooperativa Spazio Aperto Servizi** di investire in prima persona nell'ambito della scuola e dell'istruzione. Sin dalla propria fondazione la cooperativa supporta il sistema scolastico e il territorio di Milano e dell'hinterland, gestendo asili nido e servizi per l'infanzia, attivando interventi di integrazione scolastica e progetti educativi, organizzando spazi, compiti, attività ricreative e campus per supportare le famiglie nella conciliazione vita-lavoro. Col tempo è cresciuta l'esigenza di sviluppare un proprio modello di scuola, come servizio dedicato non solo all'istruzione e all'educazione, ma concepita come spazio primario per costruire, in modo integrato

con la comunità, interventi a sostegno dei bambini e delle famiglie, promuovendo reti di reciprocità e rafforzando i legami e la partecipazione. Una scuola capace di dialogare con il territorio, un nuovo "spazio aperto" ai bambini, alle famiglie e alla comunità. Questa possibilità si è resa concreta nell'incontro con la Scuola Paritaria dell'infanzia e Primaria Giovanni XXIII (nota come Giò23), punto di riferimento importante per la comunità di Villapizzone, nata negli anni Sessanta dall'esperienza della parrocchia "Gesù Maria Giuseppe". La scuola Giò23 si trova in area territoriale caratterizzata da profonda diversificazione. L'istituto stesso si trova di fronte ad un agglomerato abitativo popolare, che convive con un'area di maggior benessere. La scuola rispecchia al proprio interno questa distribuzione e si caratterizza dunque come luogo cerniera,





spazio possibile per attivare scambi e promuovere reti di reciprocità.

Nell'incontro con la Scuola Giò23 e nella possibilità di contribuire al suo rilancio, SAS ha letto la possibilità, non solo di salvaguardare la storia di un servizio di valore e di un punto di riferimento storico per le famiglie di un territorio fragile, ma di interpretare la scuola come vettore di crescita per l'intera comunità. La pandemia si è paradossalmente dimostrata l'occasione per accelerare i processi collegati a questa volontà. La chiusura delle scuole ha fatto emergere in modo ancor più evidente la funzione del sistema educativo come garante rispetto alla crescita e il benessere dei bambini e della comunità, evidenziando i rischi connessi all'interruzione e alla distorsione di questo sistema.

E così, nei mesi del lockdown, SAS ha intensificato i contatti con la scuola, arrivando alla costituzione formale dell'impresa sociale SAS Scuole e all'assunzione diretta della gestione dell'istituto dal primo settembre 2020, portando avanti l'obiettivo e l'impegno di costruire un'offerta formativa accessibile e inclusiva. Tale obiettivo si esprime sia nella spinta a sperimentare nuove forme di essere e stare con i bambini e nuovi strumenti didattici, sia nella capacità dei servizi educativi di essere vissuti e percepiti dalle famiglie e dai cittadini quali luoghi aperti, bene comune, spazi di incontro e di confronto possibile. La Giò 23 oggi è costituita da:

- Nido: un servizio educativo rivolto a bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 3 anni (o comunque fino all'accesso alla scuola dell'infanzia). Accoglie fino a 18 bambini. Il servizio è aperto tutti i giorni,

da lunedì al venerdì, dalle 7.30 alle 18.30, per 11 mesi, con possibilità di part-time mattutino o pomeridiano e orari flessibili.

- Scuola dell'infanzia: si articola su 3 sezioni eterogenee per età, che accolgono bambini dai 3 anni ai 5 anni. Le esperienze proposte animano in maniera trasversale la vita della sezione, partendo dalle curiosità e interessi dei bambini, secondo diverse aree, alimentando i diversi linguaggi espressivi. Il servizio è aperto nei giorni dal lunedì al venerdì (non festivi) per 10 mesi all'anno dalle 8.45 alle 16:15 con possibilità di frequentare il servizio di pre-scuola aperto dalle 7:30 e il servizio di post-scuola fino alle ore 18:30.
- Scuola primaria: **si articola in un ciclo completo dalla prima alla quinta, con un'unica sezione per ogni classe**, e prevede un tempo settimanale di 37 ore e mezza improntato all'unità dell'esperienza di apprendimento e sull'interdisciplinarietà degli ambiti e delle materie.

La coesistenza in un unico presidio dell'Asilo Nido, della Scuola dell'Infanzia e della primaria, è da considerarsi come un'importante opportunità e risorsa per i **bambini**, in quanto garantisce a loro e alle **famiglie** un percorso privilegiato di continuità educativa che, da un punto di vista pedagogico, favorisce stabilità e coerenza al loro percorso di crescita.

Nel modello proposto dalla Giò 23 la scuola non ha solo l'obiettivo di trasmettere nozioni, ma anche di promuovere la capacità dei bambini di dare senso alla varietà delle loro esperienze, perché possano divenire competenze personali spendibili e generalizzabili nei vari ambiti di vita.

Il mandato della scuola è quindi, oggi più che mai, sociale, oltre che formativo. Per portare avanti questo mandato la scuola ha cercato di costruire e rinforzare un'alleanza educativa con le famiglie e con il territorio, valorizzando le differenze presenti affinché i bambini possano sviluppare un'identità consapevole e aperta a partire dalle proprie abilità e competenze.

All'interno della scuola quindi, sono stati sviluppati alcuni progetti specifici, in grado di rispondere a diversi bisogni espressi dai bambini e alle loro famiglie, così da garantire a tutti **pari opportunità di apprendimento in una logica di inclusione**.

Negli spazi sottostanti la scuola offre **consulenza e orientamento pedagogico, screening e trattamento dei disturbi della letto scrittura, dei ritardi psicomotori, dei disturbi dello spettro autistico e dell'attenzione**. Propone inoltre **gruppi di supporto allo studio, percorsi di rieducazione del gesto grafico (grafomotricità), psicomotricità individuale e di gruppo**. Il servizio è rivolto ai bambini e alle famiglie della Giò23, ma è aperto anche al territorio.





La presenza di un servizio di questo tipo, in un luogo contiguo alla scuola, offre la possibilità ai bambini di seguire cure e terapie in continuità con l'orario scolastico, agevolandone la frequenza e sostenendo le famiglie, che spesso fanno fatica a gestire anche gli innumerevoli appuntamenti, magari dislocati in punti diversi della città, che portano i bambini ad ingressi o uscite anticipate.

Inoltre questa relazione di continuità ha permesso di creare una collaborazione costante e continua tra il team docente/educativo e gli specialisti, così da realizzare una programmazione didattica e pedagogica più ampia e lavorare non solo sui bisogni di un singolo bambino/famiglia, ma di tutta la classe in una logica inclusiva.

Un'altra figura specialistica messa a disposizione all'interno della scuola è il mediatore culturale.

La struttura accoglie infatti un gran numero di famiglie della comunità cinese, e spesso, soprattutto nel periodo post covid, ci son state difficoltà nel comprendere e condividere alcune scelte scolastiche, ma anche pregiudizi e paure da accogliere. La presenza di un mediatore culturale ha consentito di rispondere meglio alle loro domande, dare voce alle loro paure, sostenere il percorso scolastico dei bambini e dei ragazzi attraverso il sostegno e la comprensione delle loro famiglie.

Infine, coerentemente con un'idea di scuola paritaria non esclusiva, un particolare investimento è stato rivolto alla relazione con il territorio e con le altre realtà del terzo settore. La Giò23 ha infatti aderito a **reti di quartiere per la promozione della comunità educante** e il contrasto alla povertà educativa, favorendo le connessioni con le diverse realtà sociali attive nel quartiere, al fine di offrire risposte e un orientamento efficace per le famiglie più fragili. L'idea di scuola voluta dalla cooperativa SAS è quindi un luogo dove non ci siano barriere, uno spazio aperto, dialogante, capace di valorizzare identità e abilità diverse e plurali, affinché tutti i bambini possano avere pari opportunità di apprendimento.

GREEN4VIP

educazione ambientale e approccio STEAM per alunni con disabilità visiva nelle scuole materne

Denominazione Coop
**Consorzio Co&So e
Cooperativa L'Abbaino**
Denominazione del servizio
**Scuole Sacro Cuore di Poggio
a Caiano**
Sede del servizio
Poggio a Caiano (FI)

Il **Consorzio Co&So** dal 2019 gestisce, tramite la consorziata L'Abbaino, l'attività di scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria Parificata presso l'Istituto Sacro Cuore di Poggio a Caiano. Dal 2023 si è aggiunta l'attività di nido di infanzia, andando a creare un percorso educativo da 0 a 11 anni, che accompagna bambini, bambine e famiglie per gran parte del loro percorso di crescita. Nell'ambito del tema proposto, vogliamo in particolare presentare il nostro progetto GREEN4VIP www.green4vip.eu. GREEN4VIP è un progetto finanziato nel quadro del programma Erasmus+ KA2 Partenariati di cooperazione nel settore dell'educazione scolastica (progetto N° 2022-1-IT-02-KA220-SCH-000086906), promosso da Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti

sez. prov.le di Firenze in collaborazione con il Consorzio CO&SO. Il progetto, che oltre ai due promotori italiani coinvolge partner di Grecia, Polonia, Slovenia e Spagna, è iniziato a novembre 2022 e si concluderà a ottobre 2024, con una fase pilota prevista a partire da dicembre 2023. L'obiettivo principale è quello di sviluppare strumenti di formazione innovativi rivolti agli insegnanti della scuola materna su come pianificare, organizzare e implementare laboratori di educazione ambientale (basati sull'approccio STEAM) con bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni, con particolare attenzione ai bisogni degli alunni con disabilità visiva (Visually Impaired pupils - VIP). Infatti, l'importanza di un'educazione precoce fornita da personale ben qualificato è fondamentale per i bambini con disabilità visiva.





Essi, in vero, incontrano spesso ostacoli nella loro inclusione nelle classi ordinarie, poiché gli insegnanti della scuola dell'infanzia non sanno come approcciarsi al loro deficit e non conoscono, o conoscono poco, gli strumenti e le metodologie compensative che possono utilizzare. Inoltre, l'UNESCO afferma che l'istruzione è il mezzo più efficace per raggiungere uno sviluppo sostenibile e nel 2007 ha anche dichiarato che è proprio nel periodo della prima infanzia che i bambini sviluppano i loro valori, atteggiamenti, abilità, comportamenti e abitudini. Per questo motivo l'educazione alla sostenibilità dovrebbe iniziare molto presto nella vita e "come tutti i settori, anche l'istruzione e la formazione devono agire per rispondere all'emergenza climatica e alla crisi planetaria, preparando gli



GREEN4VIP
educazione ambientale e approccio
STEAM per alunni con disabilità
visiva nelle scuole materne

studenti per il futuro” (RACCOMANDAZIONE DEL CONSIGLIO europeo sull’Apprendimento per la Sostenibilità Ambientale).

Con queste premesse, possiamo facilmente affermare che GREEN4VIP affronta in prospettiva europea:

- Il tema dell’inclusione degli alunni non vedenti e ipovedenti nell’educazione per la prima infanzia, fornendo agli insegnanti adeguati strumenti e strategie pedagogiche inclusive per rispondere in modo appropriato ai bisogni di apprendimento di questi bambini, e in particolare a come rendere accessibile l’approccio STEAM nei laboratori di educazione ambientale, in linea con la Strategia Europea per i Diritti delle Persone con Disabilità 2021-2030;
- il tema della consapevolezza ambientale, in quanto è uno dei pilastri principali degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite nonché del Green Deal europeo;
- il tema delle competenze digitali, aggiornando le competenze degli insegnanti nell’uso degli strumenti digitali, comprese le tecnologie accessibili e assistive, in linea con la

comunicazione della Commissione Europea su un “Percorso per il Decennio Digitale” in cui le COMPETENZE DIGITALI sono uno dei quattro pilastri CHIAVE da raggiungere entro il 2030.

In una prima fase (novembre 2022 - maggio 2023) GREEN4VIP ha indagato, attraverso un questionario online ed una ricerca documentale, le eventuali carenze nelle competenze di 189 insegnanti in merito all’educazione di alunni con disabilità in generale e con disabilità visiva in particolare. Il risultato di questa indagine ha portato all’elaborazione delle Linee Guida GREEN4VIP, e porterà allo sviluppo del Curriculum di Formazione degli Insegnanti, finalizzato a fornire loro nuove e maggiori competenze sulle tematiche di sostenibilità ambientale, sulle tecnologie assistive e sull’apprendimento online, su come adattare l’approccio STEAM agli alunni con disabilità visiva. In ultimo, sarà sviluppato il Toolbox Inclusivo, uno strumento pratico che descriverà passo dopo passo come realizzare alcune attività da implementare durante i laboratori di educazione ambientale.





Alcuni video tutorial audio descritti completeranno il Toolbox, offrendo una componente accessibile e facilmente trasferibile a chiunque in tutta Europa. Si tratta, pertanto, di una raccolta di risorse rivolta agli insegnanti della scuola dell'infanzia per organizzare laboratori di educazione ambientale accessibili anche ad alunni non vedenti ed ipovedenti.

Le risorse sviluppate dal partenariato europeo verranno sperimentate da più di 70 insegnanti attraverso un evento di formazione transnazionale che si terrà a Madrid (dicembre 2023), il quale coinvolgerà 12 insegnanti provenienti dai cinque paesi partner, e da una formazione pilota nei rispettivi Paesi. Infine, a conclusione della fase sperimentale, gli educatori dell'infanzia coinvolti nel progetto organizzeranno dei laboratori di educazione ambientale rivolti a più di trecento bambini.

A conclusione del progetto, in ottobre 2024, è prevista anche l'organizzazione di alcuni eventi per condividere con le parti interessate i risultati raggiunti.

Grazie a questo progetto, auspichiamo il miglioramento delle competenze degli insegnanti nei confronti degli alunni con disabilità sensoriale, la sensibilizzazione dei bambini e delle loro famiglie sulle tematiche ambientali e lo sviluppo di materiali accessibili facilmente trasferibili ad altre organizzazioni europee.



Scommettiamo sui giovani

Denominazione Coop
La Coccinella
Denominazione del servizio
Scommettiamo sui giovani
Sede del servizio
Trento

Il progetto dell'Azienda Sanitaria della Provincia Autonoma di Trento, si inserisce tra gli interventi di promozione del benessere e dello sviluppo in età evolutiva, ed ha come obiettivo quello di prevenire le alterazioni precoci della relazione genitore - bambino che sono alla base di diversi disturbi dello sviluppo, quali i disturbi della regolazione delle funzioni fisiologiche e delle emozioni.

Il progetto prevede l'attivazione, presso il domicilio di famiglie, in particolari condizioni di vulnerabilità, di un percorso integrato e multidisciplinare che, attraverso il coinvolgimento di psicologi, ostetriche ed educatori, sia in grado di promuovere e sostenere il benessere e le competenze dei genitori, da prima della nascita e nei primissimi mesi di vita, fino

ai due/tre anni del bambino, al fine di favorire lo sviluppo di apprendimenti cognitivi, emotivi-sociali, motori e linguistici di quest'ultimo.

La cooperativa La Coccinella collabora mettendo a disposizione le proprie competenze pedagogico educative coinvolgendo il personale dei servizi all'infanzia, che negli anni ha seguito più di 50 casi su tutto il territorio trentino.

Nell'ultimo anno le situazioni attivate sono state 24, accompagnate da 14 educatrici, per un totale di 800 ore di visite domiciliari.

I legami sembrano essere il punto di forza di questo progetto, sia quelli instaurati con le mamme/papà/ bambini, sia quelli creati all'interno della rete, attraverso equipe integrate con i Consulitori di tutta la provincia.





Come cooperativa La Coccinella abbiamo impiegato personale educativo dei nidi, con conoscenze specifiche nel campo della prima infanzia e della genitorialità responsiva. Questo ha avuto fin nella presentazione del progetto agli utenti, una ricaduta positiva in quanto ha permesso di inserire figure che vengono dal mondo dei servizi alla prima infanzia e che restituiscono una dimensione di normalità e di inclusività, che è stata molto apprezzata in fase di aggancio dai protagonisti del progetto. Non dare un aspetto al progetto patologizzante ma che sostenga le fragilità anche e spesso temporanee dei soggetti coinvolti, aiuta la relazione e la tenuta del progetto. Quello che un'educatrice di nido può portare in termine di professionalità è prima di tutto un'idea di bambino: competente, potente e in relazione fin dalla



nascita, co-costruttore delle proprie competenze e dei processi di apprendimenti attraverso contesti facilitanti. Questa visione va tradotta in gesti, scelte quotidiane e modalità relazionali e di cura che sono coerenti con questa idea di infanzia e che può essere promossa all'interno dell'home visiting.

A volte può sembrare che le educatrici facciamo interventi semplici ma per nulla banali. È nel fare insieme alla mamma, al papà e al bambino, che l'educatrice riesce a condensare il sapere educativo, diventando "testimone" e voce dei protagonisti. In particolare sono richieste alcune competenze personali e professionali come ad esempio **saper sostenere la relazione** con la coppia madre-bambino, ma anche eventualmente con altri componenti della famiglia, come il padre, i nonni o altri figli presenti; **l'attitudine ad assumere un atteggiamento discreto e non giudicante;** **la capacità di ascolto empatico;** **capacità di esplorare e tenere presente la rete dei servizi e quella di comunità**, infatti l'educatrice crea e favorisce la nascita di nuove conoscenze, affinché la neomamma vinca un eventuale isolamento e si crei una rete amicale. Quasi tutti i bambini dello SSG sono ad esempio iscritti al nido d'infanzia proprio perché le famiglie sono incoraggiate gradualmente a comprendere quanto il servizio possa incidere nello sviluppo del bambino e come

anche per gli adulti, possa essere un'occasione di scambio e di relazione con altre famiglie. Inoltre tra le competenze delle educatrici troviamo anche l'abilità nel **saper organizzare spazi e materiali di gioco in casa**: a volte è sufficiente un piccolo tappeto in cui rilassarsi o giocare a terra, sonagli costruiti con contenitori colorati che contengono all'interno pasta e riso, un piccolo cestino dei tesori con materiali cercati in casa e magari dei primi libri tattili. Ci può essere un piccolo tavolino per disegnare o una casetta per le bambole, ma tutto deve avere dimensioni e funzionalità consone. Anche un cassetto della cucina può essere liberato per contenere mestoli e padelle piccole con cui giocare a far da mangiare o imitare i genitori. Può succedere che ci siano a disposizione per il bambino troppi giochi che creano confusione e troppo pochi o addirittura inadeguati. L'educatrice fornisce suggerimenti pratici e concreti rispetto alla qualità degli oggetti e anche alla quantità. Inoltre ci si impegna a valorizzare la vita all'aria aperta come luogo di incontro e benessere per adulti e bambini: spesso le educatrici sollecitano le mamme a passare del tempo all'aperto o al parco con i loro bambini. Il fuori è un luogo che sollecita adulti e bambini all'esplorazione, alla meraviglia, all'imprevisti, alle sfumature.





Le visite si svolgono anche all'aperto e vengono connotate di significati e apprendimenti importanti per la crescita sia da un punto di vista motorio, che affettivo e sociale del bambino. Inoltre spesso le educatrici ci raccontano che alcune mamme sembrano essere più a loro agio all'esterno, parlano e si raccontano di più durante una passeggiata.

A conclusione del percorso l'educatrice regala un albo illustrato al bambino e alla mamma scelto con cura e che rappresenta i gesti, le caratteristiche del cammino fatto insieme e che valorizza l'importanza della narrazione nella prima infanzia. Ad oggi gli abbandoni al progetto sono praticamente nulli e in questo sconfinamento creativo tra l'ambito educativo e quello sanitario, lo SSG si posiziona come un servizio che ha adottato visioni di ampio respiro non determinate da un modello di bambino, di papà, di mamma o di famiglia, interrogandosi costantemente sul tema delle differenze e riflettendo su come queste potessero sentirsi incluse in questo servizio domiciliare.

Per realizzare un processo inclusivo occorrono competenze diffuse, una continua formazione, un efficace dialogo con i soggetti coinvolti.

Per concludere vi lasciamo con le parole dell'educatrice Valentina R. che esprimono in maniera efficace quanto l'ascolto sia un atto di gentilezza e cura.

"La prima volta che si entra in una nuova casa con persone completamente sconosciute può nascere una sensazione di imbarazzo. Si entra in una sfera molto personale ed intima dell'altro. Dopo le prime home visiting dove tutto risulta perfetto, nulla in disordine e tutto ordinato, un po' alla volta, quando inizia ad instaurarsi una relazione, cade anche la perfezione di avere sempre una casa ordinata ed impeccabile. Un po' alla volta ci si lascia andare, facendo spazio all'altro e mostrandosi per ciò che si è, con tutti i pregi ed i difetti. Allora ti rendi conto di essere accettata. Personalmente ogni volta che entro in casa tolgo le scarpe. Una volta una mamma mi ha detto: "ma le scarpe le togli perché ti senti obbligata o perché devi farlo? Di solito quando vengono a vedere me e la bambina non le tolgono mai." Questo piccolo gesto, dal mio punto di vista rappresenta una forma di rispetto. In tutte le case che frequento con il progetto, le famiglie mi hanno preparato delle ciabatte personali, che mi offrono appena entro in casa. In una addirittura mi hanno regalato delle ciabatte estive e invernali."

Guardare oltre

L'inclusione dei migranti, inizia e si muove dalla prima infanzia, un'idea innovativa di rete sui territori ospitanti

Denominazione del servizio
Consorzio La Rada
Sede del servizio
Salerno - Ogliastro Cilento

 Il **Consorzio La Rada** nasce nel 2000 da un gruppo di 9 cooperative sociali con l'obiettivo di **mettere a disposizione delle comunità territoriali vocazioni e competenze attraverso servizi di filiera improntati su legalità, solidarietà, garanzia di qualità e competenza del personale impiegato.**

Grazie alla capacità di costruire risposte innovative rispetto ai bisogni dei territori nei quali opera, La Rada diventa in breve tempo punto di riferimento di molteplici realtà, istituzionali e del terzo settore. Oggi La Rada associa 21 cooperative sociali operanti principalmente in provincia di Salerno ma tocca anche altre province campane ed eroga servizi rivolti ai più piccoli, ai giovani, alle famiglie, alle donne, agli anziani, agli immigrati, alle persone con

disabilità e alle comunità territoriali, per creare rete e rispondere non soltanto ai bisogni dei diretti beneficiari ma attivare reti e istituzioni che siano permanenti e a favore di tutto il territorio in cui operiamo.

Dal 2015, nel Comune di Ogliastro Cilento, insieme ad alcune cooperative socie (La città della luna, Prometeo 82), gestisce una struttura integrata per l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati e di nuclei familiari inseriti nel Sistema di Accoglienza straordinaria dei migranti richiedenti asilo, basata sulla convivenza – seppur nell'autonomia abitativa di ciascun nucleo – degli ospiti.

Il co-housing è articolato in più unità abitative; ogni struttura presenta uno spazio polifunzionale adibito alle attività comuni del co-housing (cucina, lavanderia, postazioni internet, spazi didattici e per



la socializzazione) e spazi esterni adibiti a giardino e ad orto che sono curati dagli stessi ospiti.

Il SAI ordinario al momento ospita due nuclei familiari, con bambini da zero a sei anni. Sin dai primi anni, l'attenzione del consorzio e delle cooperative è stata rivolta alla realizzazione di progetti volti all'integrazione delle famiglie e dei minori, nel tessuto territoriale; organizzando momenti formali ed informali, nei quali comprendere i diversi modelli culturali, dove la diversità veniva proposta come una risorsa. Al centro di questo progetto non poteva quindi non esserci l'infanzia! Inizialmente le famiglie sono state coinvolte all'interno di servizi per l'infanzia dislocati in altre città, come ad Agropoli, Torchiara ma la distanza ha reso più complesso l'inserimento dei bambini e delle bambine ed il coinvolgimento delle famiglie.

Nel 2022 però, il Consorzio, in accordo con il Comune di Ogliastro, decide di aprire una ludoteca "spazio aperto", oggi diventato nido, sul territorio di Ogliastro e a pochi passi dalla struttura del SAI. Lo spazio ludico, ha permesso alle madri immigrate di partecipare ad attività organizzate dalla ludoteca: Festa di Carnevale, Colori Festival, Festa dei Giochi Olimpici, Festa del Papà, Festa della Primavera, Festa dell'estate "Splash", e costruire legami di fiducia che hanno permesso poi di inserire i figli all'interno del servizio stesso e di agevolare la conoscenza con altre mamme del territorio. Il servizio accoglie non solo bambini e bambine migranti, ma anche del territorio, garantendo per tutti un percorso di crescita e sviluppo adeguati, ma anche valorizzando le diversità legate alle culture di appartenenza.

Guardare oltre
L'inclusione dei migranti, inizia
e si muove dalla prima infanzia,
un'idea innovativa di rete
sui territori ospitanti

Il Servizio Educativo Spazio Aperto di Ogliastro Cilento pone l'attenzione al bambino e alla famiglia. Il benessere del bambino e della bambina è la centralità dei momenti ludici, strutturati e semi-strutturati, per la crescita, l'apprendimento e l'autonomia di ciascun iscritto.

Il servizio è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 8:30 alle ore 13.00.

Accoglie dai 3 mesi ai 36 mesi.

L'equipe educativa è composta da 2 educatori e 1 coordinatore pedagogico.

I laboratori proposti sono: Laboratorio euristico, Atelier grafico pittorico, Laboratorio creativo, Laboratorio Motorio, Laboratorio Sonoro-Musicale, Laboratorio di Lettura ad alta voce.

All'interno del servizio molto spazio viene dedicato anche al sostegno dei genitori, sia attraverso la realizzazione di momenti formativi, sostenendoli nel migliorare la lingua italiana, garantendo, soprattutto alle madri una maggiore emancipazione, sia attraverso l'organizzazione di eventi, favorendo ulteriori momenti di scambio tra le Comunità e maggiori strumenti di conoscenza e crescita.

All'interno del SAI durante tutto l'anno, sono state organizzate delle attività per le famiglie, legate ad esempio all'alimentazione, per creare conoscenza, sui cibi e aiutare loro ad identificare i principi della "dieta mediterranea" a favore del benessere dei bambini.

Inoltre ci teniamo sempre ad invitare la cittadinanza a momenti ricreativi ma anche culturali, legati sia alle tradizioni della cultura di origine dei migranti, ad esempio il Ramadan, ma anche alle feste che riguardano la cultura del paese che accoglie; tale mescolanza di usanze e tradizioni, crea nella popolazione e nei nostri ospiti, apertura e prossimità verso l'altro, facilitando quei processi di integrazione che facilitano anche le relazioni all'interno delle istituzioni esterne, ludoteca, nido e/o scuola.

La possibilità delle famiglie ospitate, di avere sul territorio, strutture che si dedichino all'infanzia, facilita sia la conoscenza tra famiglie che i percorsi di autonomia delle mamme, sia da un punto di vista lavorativo che di socializzazione.

Il servizio all'infanzia quindi è stato uno strumento fondamentale non solo per il sostegno allo sviluppo di bambine e bambini migranti e non, ma anche per rafforzare una Comunità che oggi vive l'integrazione come una risorsa, come dimostra il fatto che molte famiglie migranti hanno poi deciso di restare, crescere i propri figli e lavorare ad Ogliastro.



Estate insieme

Denominazione Coop
Il Cortile soc. coop. sociale onlus
Denominazione del servizio
Polo 06 Il Cortile
Sede del servizio
Cremona

Il **Polo il Cortile** è costituito da un nido ed una scuola dell'infanzia:

- Nido Gosi, che accoglie 24 bambini (lattanti e mezzani/grandi), di cui un bimbo dell'Europa dell'est, è aperto dalle 7,30 alle 16,30
- la scuola dell'infanzia, accoglie 52 bambini, di cui 2 stranieri, una bambina cinese e una bambina marocchina ed è aperto dalle 7,30 alle 17,30

La nostra realtà si caratterizza per una particolare attenzione all'accoglienza in tutte le sue forme; dalle situazioni di fragilità sociale, alle difficoltà legate a disabilità fisiche e cognitive. Nei 25 anni di storia la nostra scuola d'infanzia ha accolto molto bambini che versavano in situazioni di fragilità e questo ha sviluppato nel personale un'attenzione molto raffinata al tema dell'accoglienza/inclusione.

Per quanto detto, il comune di Cremona, ha coinvolto la cooperativa Il Cortile in un progetto di accoglienza, nel periodo estivo, per bambini da 0 a 6 anni, con diverse disabilità.

Il progetto, denominato **Estate Insieme**, prevede l'accoglienza nel periodo estivo, insieme ai bambini frequentanti già il Polo 06, di bambini con diverse disabilità, provenienti dal territorio e seguiti dal personale SAAP (SERVIZIO DI ASSISTENZA ed AUTONIMIA PERSONALE).

Il numero dei bambini partecipanti cambia, ma in media sono presenti circa 35 bambini a settimana, di cui circa 20 appartenenti alla nostra struttura e 15 esterni, di cui 6 con disabilità, nella maggior parte con un disturbo dello spettro autistico a vari livelli di funzionalità.





Le attività e le esperienze sono state progettate con l'obiettivo di coinvolgere il gruppo dei bambini nella sua interezza, creando il terreno affinché tutti potessero esprimere la loro potenzialità, unica e personale.

Le attività e le esperienze si sono diversificate nelle varie giornate. Dalla piscina montata nel giardino della scuola, ai percorsi psicomotori, alle attività grafico-pittoriche nonché attività ed esperienze musicali che comportavano l'utilizzo del movimento del corpo nello spazio.

Rispetto alle attività psicomotorie ad esempio, sono state organizzate nel giardino della scuola, con percorsi che prevedevano l'utilizzo di scivoli, tunnel, palloni, cerchi, aste da saltare e altro ancora. Tutti i bambini, mettendosi in fila indiana, sono stati invitati a mettersi in gioco e anche i bambini

con disabilità, accompagnati dal personale SAAP, hanno partecipato con i loro tempi e secondo le loro possibilità.

Rispetto all'attività della piscina montata nel giardino della scuola, è stata organizzata prevedendo alcuni momenti di gioco libero in acqua e altri momenti di gioco strutturato come ad esempio la suddivisione dei bambini in squadre miste fra bambini normodotati e disabili e la sfida tra esse.

Tale esperienza è stata ricca di scoperte ed occasioni di crescita per tutte le persone coinvolte. I primi a beneficiare di tale progetto sono stati i bambini con disabilità e i bambini normodotati; accanto a loro le rispettive famiglie e tutti gli operatori che, a vario titolo, nel mese di luglio si sono imbattuti in questo "strano" centro estivo.

Per noi ente gestore, si è riconfermata la bontà della nostra opera educativa che, pur non avendo competenze specifiche in merito alla disabilità, si è dimostrata capace di accoglienza partendo dal principio evangelico che ciascuno ha un valore e pertanto deve essere oggetto di stima e amore. Come spesso accade le perplessità maggiori sono state espresse dai genitori dei bimbi normodotati, preoccupati che l'esperienza proposta ai propri figli potesse essere troppo faticosa emotivamente o di scarsa qualità educativa; ma il continuo dialogo, supportato da adeguata documentazione, ha portato -anche i più scettici- a dover cambiare idea.



All together

Denominazione Coop
Cooperativa Età Insieme
Denominazione del servizio
Scuola dell'Infanzia G.
Sommaruga di Carnago
Sede del servizio
Milano

L'**inclusione** non è un ideale a cui ricorrere nell'emergenza, bensì un insieme di pratiche pedagogicamente fondate, che si devono attuare quotidianamente e in ogni luogo.

Non esistono pause o eccezioni. È un diritto e per questo riguarda tutti. Educare i bambini a comprendere e rispettare la diversità sin dalla tenera infanzia è fondamentale, innanzitutto, perché insegna loro a relazionarsi con l'altro in modo empatico e positivo. Infatti, attraverso il confronto con realtà multiculturali, con persone di etnie differenti, affette da disturbi o disabilità (fisiche o mentali), con storie familiari diverse dalla propria, ecc., i più piccoli imparano sin da subito che la diversità non è qualcosa da temere o deridere, bensì da capire e accogliere.

In questo senso, educare alla diversità significa anche educare all'intelligenza emotiva, all'empatia, all'apertura mentale, e far sì che i bambini sviluppino la propria capacità di immedesimazione nell'altro.

Considerando che includere vuol dire avere le stesse opportunità di partecipazione attiva, fornendo quindi il proprio e personale contributo, il progetto "**ALL TOGETHER**", ha come finalità la creazione di una **scuola inclusiva** che tenda a rimuovere gli ostacoli che impediscano la piena partecipazione alla vita sociale, didattica ed educativa della scuola. Una scuola che quindi valorizza, dà spazio, costruisce risorse e modifica la propria proposta formativa rispetto alla pluralità delle differenze e dei bisogni, rispondendo alle richieste e ai desideri di ogni bambino, affinché quest'ultimo si senta





parte di un gruppo che lo riconosce, lo rispetta e lo apprezza. Una scuola inclusiva, fondata sulla gioia dell'imparare, sul piacere di sperimentare di scoprire e conoscere le proprie capacità e di prendere consapevolezza delle proprie abilità alla conoscenza del vissuto, dei bisogni, delle peculiarità e delle dinamiche preesistenti.

Il progetto "ALL TOGHER" prevede un'organizzazione flessibile, una differenziazione della didattica e un ampliamento dell'offerta formativa.

Il progetto auspica al coinvolgimento delle famiglie in quanto punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno, sia perché fonte di informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica.



Il ruolo della famiglia è fondamentale nel supportare il lavoro degli insegnanti. I genitori devono sentirsi parte della scuola e partecipi della sua vita, devono anche loro stessi includere attraverso l'educazione dei propri figli. Il progetto prevede che tutti gli spazi vengono strutturati in modo tale che tutti i bambini possano accedere alle risorse presenti, in uno sfondo condiviso nel quale tutti si sentano ben accetti. Molte delle attività in programma mirano a:

- migliorare la quantità e la qualità del linguaggio verbale e non; aumentare in ogni bambino la fiducia nelle proprie modalità di espressione vocale e corporea; favorire l'utilizzo del linguaggio per l'interazione e la comunicazione tra pari secondo le potenzialità e peculiarità di ognuno. stimolare un'interazione proficua e corretta;

- promuovere atteggiamenti di condivisione, cooperazione e aiuto reciproco; favorire l'accettazione della diversità percependole come valore positivo arricchente; favorire la partecipazione attiva e collaborativa per il conseguimento di un fine comune; valorizzare tutte le modalità d'interazione, privilegiando i comportamenti empatici e responsabili.
- sviluppare una positiva immagine di sé; aumentare l'autostima e la sicurezza; stimolare il senso di fiducia in sé e di adeguatezza, sentendosi sostenuti dai coetanei e dall'adulto di fronte alle difficoltà; favorire la consapevolezza dei propri limiti ma anche delle proprie potenzialità.





Tra i molti strumenti utilizzati nel progetto, il **LIBRO** risulta tra i più efficaci per trasmettere ai bambini e alle bambine il concetto della diversità e dell'intercultura. Leggere ad alta voce tanti libri già da piccolissimi non solo dà loro la possibilità di conoscere bambini e bambine con disabilità, provenienti da altri paesi, da altre culture e religioni, ma attraverso l'esposizione alla parola e alle immagini si dà loro la possibilità di formare la mente ad accogliere la ricchezza da scoprire nell'ampia realtà delle differenze.

Un buon libro può offrire ai più piccoli stimoli per poter riflettere con attenzione e curiosità sui modelli educativi e culturali che molto spesso ancora oggi nella realtà comprendono giudizi, pregiudizi e stereotipi nelle relazioni tra bambini/e, con gli adulti e con le famiglie.

Più un bambino viene educato a ricevere immagini, parole e storie diverse fra loro, più la sua capacità di ascoltare, di mettere in discussione, di sospendere il giudizio aumenta. I libri, quindi, grazie a un'alta qualità di messaggi non discriminanti, una pedagogia della diversità e credenze intellettuali sulle differenze, offrono davvero insegnare ai più piccoli la libertà di sentirsi dentro a un destino fatto di virtù, valori e contenuti, in alleanza con un metodo educativo pedagogico correlato.

Il progetto auspica al coinvolgimento delle famiglie in quanto punto di riferimento essenziale per una corretta inclusione scolastica dell'alunno sia perché fonte di informazioni preziose sia perché luogo in cui avviene la continuità tra educazione genitoriale e scolastica.

Viaggiare intorno al mondo

Denominazione Coop
Sant'Agostino
Denominazione del servizio
Nido d'Infanzia La Cometa
Sede del servizio
Firenze

Il nido d'infanzia bilingue **La Cometa** accoglie 41 bambini di età compresa tra i 12 e i 36 mesi, si trova nella zona di Firenze sud, in prossimità del centro città, inserito in un contesto residenziale con vari abitanti multietnici ben inseriti nella rete sociale. Il nido è aperto dal lunedì al venerdì con orario 7:30 - 17:30 e ha al suo interno due sezioni miste eterogenee. Il nido bilingue offre ai bambini nella quotidianità la presenza della lingua inglese e negli ultimi anni dà rilevanza a proposte educative che coinvolgono l'intelligenza numerica. Alla base della nostra proposta educativa c'è l'idea del bambino concepito nella sua unicità e nella sua competenza.

Ogni bambino è un individuo diverso e unico dagli altri, anche dagli adulti che si prendono cura di lui e lo accompagnano nel percorso della sua crescita. Compito del nido d'infanzia è quello di sostenere la curiosità e il desiderio di conoscere di ogni bambino incoraggiandolo a cimentarsi nelle diverse esperienze proposte, valorizzando le sue competenze e contribuendo così alla costruzione della sua autostima. L'educatore, figura presente e autorevole, accompagna e sostiene il bambino nel suo percorso di crescita, accettando quotidianamente la sfida educativa di riconoscere l'unicità di ognuno all'interno del gruppo, e collabora con la famiglia proponendosi in uno scambio che tracci così un unico percorso all'interno del quale il bambino si senta sostenuto, protetto e libero di crescere.





Ogni anno le educatrici del nido d'infanzia propongono ai bambini un percorso specifico di esperienze che prende forma sulla base degli interessi, delle passioni, delle predisposizioni e dei bisogni che emergono dal gruppo stesso di bambini, osservandoli dal loro ingresso al nido a settembre. L'atteggiamento curioso che caratterizza ogni bambino verso ciò che lo circonda si è particolarmente espresso nel gruppo di bambini, e proprio seguendo questa voglia di esplorare gli spazi e le persone, è stato pensato di realizzare "un viaggio intorno al mondo". Oltre a quanto sopra descritto, la proposta del viaggio nasce anche dai cambiamenti che la realtà che ci circonda ci segnala, e da una sempre maggiore varietà di etnie presenti nel nostro territorio; crediamo che in una società sempre



Viaggiare intorno al mondo

più multi-etnica e variegata come la nostra, intraprendere questo cammino di scoperta della diversità fin dalla tenera età sia molto importante per aiutare i bambini a sviluppare competenze sociali, emozionali e cognitive che saranno per loro fondamentali per tutta la vita, perché crescendo incontreranno sempre più frequentemente persone di nazionalità, cultura e interessi diversi dai loro. Quindi attraverso la fantasia siamo partiti per un viaggio intorno al mondo, alla scoperta di culture e usanze lontane, stimolando così la curiosità e l'interesse per tutto ciò che è nuovo e sconosciuto; ogni bambino è unico, e consapevoli di tale unicità ci apriremo all'incontro dell'altro, di ciò che è diverso e per noi inusuale e ignoto. Scoprire le differenze è uno dei passaggi chiave nello sviluppo del bambino, attraverso il quale costruisce poi con il tempo la sua identità ma anche le relazioni con l'altro. Il tema del viaggio ci accompagna così come metafora della crescita, dell'esplorazione, non solo come un effettivo spostamento, ma soprattutto come un viaggio della mente, del corpo e dell'immaginazione. Stimolarli a cogliere gli aspetti concreti della diversità permette di sperimentare un'abitudine a convivere nella varietà, che è alla base di una precoce educazione alla convivenza pacifica, rispettosa e tollerante per tutto ciò che è diverso.

Quali sono le loro abitudini? Cosa mangiano? Che interessi hanno? da queste semplici domande e molte altre simili, siamo andati così ad esplorare le usanze di tante aree del mondo, proponendo ai bambini avventure caratteristiche di paesi, religioni ed etnie, ed è così che è iniziato il nostro viaggio intorno al mondo: siamo stati in Lapponia a giocare con gli orsi polari e le palle di neve, vedendo immagini di paesaggi innevati; siamo stati al Polo Nord a dipingere con i cubetti di ghiaccio colorati; in Cina durante il capodanno cinese gustando un buon pranzo con le specialità del posto, poi dipingendo tanti fuochi d'artificio colorati su un cartoncino nero, e anche il simbolo del coniglio che è l'animale dell'anno, sempre in Cina abbiamo visto delle bellissime immagini della cerimonia del the, lo abbiamo assaggiato e poi abbiamo dipinto con le bustine del the; siamo andati in Brasile per ballare e festeggiare il Carnevale di Rio a ritmo di samba, con coriandoli e stelle filanti dai mille colori; siamo stati in Inghilterra per gustare una deliziosa colazione con pane tostato, marmellata e spremuta d'arancia vedendo video caratteristici della città, raccontando la storia del Re e della Regina e poi riproducendo la bandiera inglese con il didò alimentare rosso e blu; abbiamo visitato l'Impero Persiano manipolando e assaggiando spezie, datteri e mele, alimenti tipici di quella cultura; siamo stati in Irlanda alla





ricerca di gnomi, arcobaleni, pentole d'oro e trifogli; siamo andati a fare un giro nel deserto del Sahara giocando con sabbia e luci; siamo stati in Africa a vedere i bellissimoi animali che ci sono e poi abbiamo provato a riconoscergli guardando le loro ombre, abbiamo anche visto le loro meravigliose stoffe colorate e ascoltato la musica tribale ballando al ritmo dei tamburi e provando a suonarli anche noi; siamo stati in Australia a vedere la barriera corallina e poi abbiamo giocato con pesci, squali, meduse e coralli, immergendoci in una stanza buia e giocando a rincorrere i pesci che nuotavano nella stanza grazie all'aiuto del video proiettore; infine siamo andati in Oceania a vedere i dipinti degli aborigeni e abbiamo giocato anche noi con quei bellissimoi colori. Alla fine di questo meraviglioso viaggio intorno al mondo, abbiamo pensato di far provare ai genitori dei bambini alcune delle esperienze che sono piaciute di più e così durante l'assemblea di fine anno educativo abbiamo allestito in giardino dei tavoli con sopra del materiale e abbiamo provato a fargli ripercorrere alcune tappe del nostro viaggio: hanno così dipinto con il ghiaccio colorato del Polo Nord; manipolato le spezie e gli altri alimenti della Persia; hanno colorato con le bustine del the come in Cina; giocato con il didò come i loro bambini quando erano in Inghilterra; e dipinto usando i colori del aborigeni come in Oceania.

Infine abbiamo chiesto loro di assemblare tutti i vari fogli usati su un unico grande cartoncino come se rappresentasse "il mondo" e ci siamo poi presi un momento insieme per ascoltare le loro riflessioni e opinioni, ed è emerso che questo progetto è stato un vero e proprio viaggio, che ha accompagnato sia i bambini che le famiglie, ma anche il gruppo di lavoro, a conoscere meglio quelle culture e quei paesi che spesso sono anche quelli di provenienza di tante famiglie che frequentano il nido, quindi ci permette in primis di conoscere e fare esperienza relazionale proprio con chi vediamo tutti i giorni, di capire meglio le loro usanze e creare così maggiori legami. La partecipazione dei genitori, non solo come fruitori del laboratorio finale, ma anche come co-conduttori, quando la specifica famiglia partecipava all'evento, ha permesso anche di rafforzare la relazione tra i genitori, e tra i genitori e il servizio, perché si sono sentiti accolti, ascoltati e capiti come dovrebbe succedere in una grande famiglia e in una società sempre più multietnica che accoglie e sostiene tutte le culture.

Open mind

Denominazione Coop
**Cooperativa Sociale Istituto
San Giuseppe**
Denominazione del servizio
**Scuola dell'infanzia Istituto
San Giuseppe- Pio X**
Sede del servizio
Firenze

L'Istituto San Giuseppe è un istituto paritario situato in Firenze via Gioberti tra Piazza Alberti e Piazza Beccaria.

L'Istituto comprende, al suo interno, uno Spazio Neo-mamme, una scuola dell'infanzia bilingue, una scuola primaria e una scuola secondaria di primo grado.

La scuola dell'infanzia bilingue accoglie tre gruppi eterogenei (gruppi aperti) per un totale di 76 bambini. La scuola dell'infanzia ha un orario flessibile che va dalle 7.45 alle 18.30 dal lunedì al venerdì da settembre a giugno. Durante i mesi di settembre, prima dell'inizio dell'anno scolastico e, durante il mese di luglio, sono attivi dei campi ludico motori e centri estivi. La scuola appartiene alla rete Liberi di Educare, che riunisce realtà educative

di vari ordini e gradi del territorio nazionale ed europeo. "Liberi di educare per educare alla libertà" è l'ipotesi culturale che unisce scuole nate dalla tradizione cristiana e attente alle innovazioni pedagogiche e didattiche. La rete favorisce la collaborazione tra docenti e dirigenti, che sono impegnati in un lavoro di équipe per una costante ricerca e confronto su contenuti e valori.

La scuola dell'infanzia è un luogo di incontro attivo, positivo e stimolante.

Un luogo dove non si acquisiscono semplicemente nuove conoscenze ma in cui l'insegnante, in costante dialogo con la famiglia, sostiene e accompagna il bambino in un percorso semplice che gli permetta di essere "unico e irripetibile", in una parola "sé stesso", sostenendone il naturale stupore e desiderio.



Il percorso educativo si concretizza in varie proposte che partendo dal bambino ne esaltano il pensiero, la creatività, la dimensione percettiva e corporea esplicandosi in varie esperienze, giochi, narrazioni, drammatizzazione e diversi linguaggi espressivi. Le potenzialità e abilità del bambino possono essere sviluppate al meglio e progredire in modo armonioso grazie allo sguardo attento dell'educatore che si pone come facilitatore e accompagnatore dei loro stessi apprendimenti, valorizzando la ricchezza e l'interesse di ciascuno. Solo così ogni bambino e bambina nella sua specificità diviene risorsa e opportunità di crescita per tutti. La modalità più adeguata è il percorso di esperienza.



Relazioni e alleanza nella progettazione della continuità educativa

I bambini sono accompagnati dall'adulto a condividere con gli altri le loro scoperte, a scoprire e giudicare ciò che incontrano in modo attivo giocoso e sempre interessante.

Sono i molteplici linguaggi dei bambini a indirizzare i nostri "percorsi", le esperienze pensate per lo sviluppo armonico delle diverse competenze del bambino. Presso la scuola dell'infanzia bilingue San Giuseppe di Firenze l'equipe, per rendere tangibile il tentativo di fare scuola mette il bambino al centro e, in seguito ad una costante osservazione, valutazione e rivalutazione degli spazi modifica lo spazio per fare in modo che il bambino possa esprimere al meglio se stesso. È nell'organizzazione dello spazio infatti che si manifesta lo scorrere del tempo. È lo spazio che può trasmettere sicurezza, curiosità, stimolare autonomia, nuove abilità o entrare nel merito di abilità conosciute.

Per fare ciò preme ricordare che è importante non sottovalutare la relazione positiva del team educativo. Ogni insegnante e il coordinatore, con tempi e ruoli diversi, condividono lo scopo della proposta educativa e, anche se il rischio è alto, non misura la propria professionalità in base alla

quantità dei propri interventi e progetti ma, valuta, attraverso una modalità che va dal tono della voce, ai gesti, alla qualità della relazione che intrattiene con gli stessi colleghi e di conseguenza con il bambino.

Ciascun insegnante vive, con il bambino, una relazione che muta nel tempo e nello spazio. Dobbiamo sempre ricordare che il bambino però è sempre frutto di esperienze che fa anche nel mondo al di fuori del contesto scolastico e per questo ciascun insegnante, nell'osservazione, non traslascia il vissuto del bambino, quella sua esperienza precedente e nuova che lo contraddistingue sempre. Per scoprire, conoscere, i tempi e le abilità di ciascun bambino e bambina è stato fondamentale, dopo un'attenta osservazione, promuovere diverse modalità di interazione predisponendo attività in piccolo gruppo e grande gruppo tra pari e bambini di diversa età.

La nostra scuola dell'infanzia bilingue è organizzata per "gruppi aperti" non classi, non sezioni eterogenee. In dieci anni, per rispondere al meglio alle esigenze del bambino e di conseguenza delle famiglie, affinché si potessero promuovere, azioni



concrete di partecipazione, condivisione, ascolto, abbiamo trasformato la nostra scuola dell'infanzia "classica" in una scuola dell'infanzia "bilingue per gruppi aperti".

L'introduzione della lingua straniera, rappresenta una sfida formativa che promuove le relazioni e potenzialità linguistiche che il bambino possiede fin dalla nascita e, se vissuta semplicemente tutti i giorni, agevola la sua inclusione in una società globale plurilingue.

Nella nostra scuola dell'infanzia il bambino è esposto a più del 70% alla lingua inglese e abbiamo verificato che questo, accanto alla lingua madre, non minaccia lo sviluppo delle due lingue ma al contrario ne favorisce la proficua coesistenza.

"Il mantenimento della prima lingua a scuola resta essenziale, in quanto la lingua materna, la lingua d'origine, sono fondamento dell'identità personale, costituiscono una risorsa cognitiva, migliorano la comunicazione scuola-famiglia, educano all'interculturalità, sensibilizzano la classe nei confronti dell'altro." Biagioli, Cecconi - Il bilinguismo additivo nella prima infanzia.

Crediamo che la scuola debba sempre più creare opportunità che permettano al bambino di vivere le esperienze della scuola dell'infanzia in sinergia con la realtà che vive al di fuori di essa seppur, ovviamente con dei punti stabili. Ecco perché, a piccoli passi abbiamo accompagnato il bambino a fare esperienze prima in gruppi in intersezione, poi in gruppi eterogenei "aperti".

Abbiamo osservato che il bambino, dopo un periodo di ambientamento (particolare e flessibile e pensato nell'individualità di ciascun nucleo familiare) è felice di poter fare esperienze in piccoli lab realizzati nello spazio della scuola ed è entusiasta di usarne tutti gli spazi.

È incuriosito perché si accorge di essere in grado di interagire con un bambino che gli ispira simpatia per fare insieme nuove esperienze di gioco o di manualità in un ambiente costantemente pensato e ri-pensato per lui. È felice di cambiare spazio gioco e potersi cimentare in una nuova attività liberamente magari continuando un'esperienza non finita da altri che avevano iniziato ore prima.

Relazioni e alleanza nella progettazione della continuità educativa

Riconoscendo che tutti i bambini sono “diversi, unici e speciali”, portatori di grandi opportunità, ci siamo accorti che avremmo dovuto mettere a disposizione elementi pedagogici, modalità non rigide, all’interno dei quali ciascun bambino potesse trovare il modo di percorrere la propria esperienza di crescita con i propri tempi.

I gruppi della scuola dell’infanzia bilingue Istituto San Giuseppe sono formati da tre gruppi eterogenei e il nome del gruppo caratterizza l’aula in cui i bambini di tale gruppo sono accolti e in cui avviene il ricongiungimento: Leicester Square, Piccadilly Circus e Oakwood. La scelta di tale nome è stata data per una continuità con il college Saint Joseph di Londra che ha le aule denominate allo stesso modo. Durante l’anno la nostra scuola dell’infanzia, all’interno del percorso denominato “English for life”, programma delle settimane in cui bambini e famiglie possono conoscere la cultura inglese e, durante il mese di aprile maggio, le famiglie sono invitate a partecipare ad una settimana “full” in cui soggiornano presso il college con le insegnanti per fare una vera esperienza british in London.

Questa esperienza, condivisa con famiglie ed insegnanti, è un modo per comprendere che i luoghi osservati nella propria scuola e presentati dal nostro personaggio Mr Teddy, sono reali e che l’inglese è funzionale anche fuori dal contesto scolastico.

Ciascun gruppo eterogeneo ha un gruppo “omogeneo” denominato con il nome di un colore “Red” (3 anni), “Yellow” (4 anni), “Orange” (5 anni). Questo consente al bambino di sentirsi “grande”. Se avessimo denominato i gruppi per età: 3, 4, 5 anni avremmo tralasciato che il bambino conosce la propria età e sa dare valore al “3” piuttosto che al “4 o 5”.

I bambini svolgono tutte le routine in lingua inglese e tutti gli oggetti riconoscibili sono denominati in lingua inglese. Bambino e insegnante ogni giorno svolgono un “focus” relativo ai percorsi- di cui la programmazione annuale è consegnato alle famiglie- che verrà svolto in inglese e italiano dalle insegnanti e in inglese dalle insegnanti madrelingua. I focus sono quelle attività in cui le insegnanti propongono al bambino di entrare nello specifico dell’esperienza che riguarda i nostri percorsi:



Arte ed educazione al gesto grafico, Far musica, Crescere in movimento, Intelligenza Numerica e Coding, Feel Green. Ogni attività si svolge in aula, in piccolo gruppo eterogeneo o in gruppo aperto o nei vari spazi della scuola adibiti a piccoli lab. Non mancano le esperienze in gruppo omogeneo per permettere ai bambini di interagire anche con bambini che sono nella stessa fase di sviluppo (es. gioco simbolico) per imparare ad interagire positivamente.

Un "open mind" continua favorita dal "gruppo aperto" alle abilità, alla curiosità del bambino in compagnia dell'insegnante che ha il ruolo di accompagnare, osservare, facilitare le esperienze, si realizza da un lato, dal riconoscimento che il bambino debba fare un percorso di esperienza che valorizzi le proprie potenzialità e, dall'altro, che ciascun bambino sia un protagonista attivo nel gruppo. Questi sono i principi etici dell'inclusione che sono il giusto connubio tra osservazione continua, relazione positiva e scopo peculiare della nostra proposta educativa.







Consorzio Pan
servizi per l'infanzia



Consortiati

INTESA  SANPAOLO



CONSORZIO NAZIONALE
**CON
OPERA**
Servizi educativi
per l'infanzia e la famiglia

Consorzio Pan - Servizi per l'infanzia

via Monte di Pietà, 8 - 20121 Milano

info@consorziopan.it - www.consorziopan.it

Segreteria tecnica

Consorzio Nazionale CGM

telefono 02.36579650 - pan@cgm.coop

Consorzio Con.Opera

telefono 02.28970189 - info@conopera.it